

12. La Collegiata – via Cardinal Branda

Costeggiando la chiesa di Villa incomincia la salita in acciottolato che conduce alla Collegiata. Quasi immediatamente sulla sinistra si incontra l'edificio della Scolastica costruito per volontà del Cardinal Branda in pieno spirito rinascimentale, oggi sede del Comune di Castiglione Olona.

Alla scuola di grammatica e di canto, completamente gratuita, si affiancava una notevole biblioteca.

Ancora oggi è possibile ammirare sulla facciata dell'edificio un tondo con il busto in terracotta del Cardinal Branda. A lato si trovano i tondi con l'effige di Aristotele e Cicerone, padri della filosofia e della retorica e a sinistra un affresco quattrocentesco con la Madonna, il Bambino e due Santi. Tra le mani Gesù tiene un libro.

Alla fine della suggestiva salita si giunge al sagrato della Collegiata, la chiesa, in stile gotico – lombardo con qualche influenza romanica, dedicata alla Beata Vergine e ai Santi Stefano e Lorenzo voluta dal Cardinal Branda e fatta erigere fra il 1422 e il 1425 sul progetto degli architetti Giovanni, Pietro e Alberto Solari di Carona.

L'accesso al sagrato avviene attraverso l'arco a tutto sesto ricavato nelle antiche mura del castello. Sulla destra è possibile ammirare il lato della navata dove, negli spazi ben delineati da contrafforti, si aprono delle belle finestre monofore gotiche, con arco a sesto acuto trilobato, cui fanno eco gli archetti pensili in cotto che coronano il prospetto. Qui si trova la sacrestia e la torre campanaria, costruita sulla base di un'antica torre del castello.

La facciata a capanna dell'edificio, davvero imponente, realizzata completamente con mattoni di cotto, è scandita da quattro lesene conclusive da quella stessa teoria di archetti pensili stagliati contro un breve tratto di intonaco bianco che delimita superiormente tutto il fronte.

Al centro si apre un magnifico portale a tutto sesto dal sapore romanico datato al 1428. Nella lunetta, sopra una teoria di formelle con la raffigurazione dei simboli dei quattro Evangelisti, il leone per Marco, l'aquila per Giovanni, l'angelo per Matteo e il toro per Luca, sorprende una mirabile Conversazione con il Committente: al centro la Madonna in trono, dai lineamenti raffinati e puri, con in braccio il Bambino benedicente rivolto verso l'effige del Cardinal Branda inginocchiato, presentato da San Lorenzo. Dietro, assistono alla scena San Clemente Papa, Sant'Ambrogio con lo staffile e Santo Stefano.

A ridosso del portale di qualità eccelsa, quasi a schiacciarlo, un enorme rosone.

L'interno, a tre navate, è una rivelazione: l'aula longitudinale, in costante penombra contrasta con il fulgore del luminosissimo presbiterio dove sono conservati i mirabili affreschi di Masolino da Panicale narranti la vita della Vergine.

La navata principale, divisa in tre campate quadrate ciascuna con volta a crociera a costoloni, come le laterali, è stata affrescata verso la metà dell'ottocento in stile neogotico da Francesco Nicora. L'impatto dell'abside, coloratissima ed ariosa, doveva essere molto più evidente all'epoca del Cardinal Branda quando l'aula era completamente immacolata.

Le navate laterali, separate da quella centrale da poderose colonne cilindriche su cui poggiano archi a sesto acuto, presentano due campate quadrate per ogni campo della principale andando così a riproporre lo schema "alternato" in cui il modulo di base, il quadrato della campanile laterale, torna quattro volte in quella centrale.

Le navate minori si concludono con due cappelle: in quella di sinistra è conservato un quattrocentesco trittico, attribuito a Antonino da Venezia, con le sculture in legno dipinto della Madonna con Bambino al centro e i Santi Stefano e Lorenzo ai lati racchiusi in una bella cornice gotica, in quella di sinistra un polittico a sei formelle, di fattura meno raffinata, raffigurante il Cristo con gli Apostoli.

Il presbiterio poligonale è separato dall'aula da un arco a tutto sesto costruito per reggere il peso della stanza voluta dal Cardinale al piano superiore per contenere i Tesori della Collegiata.

La volta a sei spicchi divisi da nervature che vanno a congiungersi in un tondo con la figura scolpita di Dio Padre, accoglie gli affreschi di Masolino da Panicale, eseguiti nel 1435, aventi come soggetto gli eventi felici della vita della Vergine, tema suggerito evidentemente dal Cardinale.

Gli episodi non sono in ordine cronologico ma hanno un senso di lettura estremamente raffinato che permette di prediligere alcuni eventi agli altri. Nella specchiatura centrale per chi osserva dall'aula troviamo l'Incoronazione della Vergine in cui una splendida Madonna inginocchiata, modesta e flessuosa, viene incoronata dal Figlio. Di fronte, nella specchiatura che si congiunge con l'arco d'accesso, poco visibile dalla navata ma proprio dinanzi allo sguardo dell'officiante, è raffigurata l'Assunzione in Cielo. In origine, a completare la narrazione, stava un affresco con La morte della Vergine dipinto sull'arco oggi purtroppo illeggibile.

Nelle specchiature laterali si incontrano invece gli episodi dell'Annuncio, in cui la scena è splendidamente riassunta con pochi elementi tra cui spiccano non i tradizionali gigli ma dei garofani, simbolo delle lacrime della Vergine che verranno versate, della Natività, del

Matrimonio della Vergine e dell'Adorazione dei Magi. Sorprendono e commuovono le leggiadre figure allungate di Masolino, così perfettamente aderenti a spazi angusti che appaiono improvvisamente ampi.

Sotto la volta, sulle pareti laterali sono dipinte nelle lunette, inquadrate da una finta architettura di colonne scanalate poste agli angoli come a sorreggere i costoloni delle vele, le scene delle vite di San Lorenzo e Santo Stefano. In quelle di sinistra, troviamo le storie di San Lorenzo affrescate da Paolo Schiavo: la distribuzione dei tesori della chiesa ai poveri, il Santo mentre viene condotto davanti all'Imperatore e mentre converte e battezza in carcere.

Nella lunetta centrale la Trinità. Seguono poi gli eventi della Vita di Santo Stefano, sempre opera dello Schiavo: la consacrazione a Diacono e la disputa con gli Israeliti. Sulle pareti di destra, sotto le lunette, ecco altri episodi della storia del Santo: Il Giudizio e la Lapidazione.

Infine, sotto le lunette di sinistra troviamo gli affreschi raffiguranti il martirio e la Deposizione nel sepolcro di San Lorenzo e quella di Santo Stefano attribuiti al Vecchietta. Centralmente è poi posta una tavola a fondo oro ritraente una Crocifissione opera del fiorentino Neri Bicci.

Al lato sinistro dell'altare, sacrificato sotto un arco aperto nella muratura che ne impedisce la corretta visione, si trova infine il Sepolcro del Cardinale Branda, un sarcofago in pietra scolpito nel 1443, il cui coperchio riporta la figura dormiente dell'alto Prelato. La cassa, retta da quattro cariatidi simboleggianti le Virtù, porta inciso sui lati lunghi, in caratteri gotici, l'elogio funebre scritto da Monsignor Leonardo Griffi.

Sotto il presbiterio si trova la cripta, oggi chiusa, consacrata alle Sante Orsola, Caterina e Margherita e alle undicimila Vergini, utilizzata in inverno per tenervi messa.

Dalla chiesa della Collegiata è possibile dirigersi direttamente verso il vicino Battistero.